

LE REGOLE DEL CALCIO FRA TEORIA E PRASSI

Lorenzo Casini

Professore ordinario di diritto amministrativo nella Scuola IMT Alti Studi di Lucca e Presidente della Lega Nazionale Professionisti Serie A

Abstract

L'articolo contiene un approfondimento della relazione "Regolamento del giuoco del Calcio tra teoria e prassi" tenutosi il 6 marzo 2023 presso l'Università degli Studi della Campania. L'autore offre un inquadramento delle regole del mondo del calcio nell'ordinamento sportivo e la caratteristica dell'emanazione preventiva rispetto al fenomeno che esse sono chiamate a regolare. Il contributo prosegue con un approfondimento sulla figura e sulla duplice funzione dell'arbitro, giudice risolutore di controversie, ma anche esecutore delle norme regolamentari, ponendo infine in evidenza la necessità di un ripensamento del sistema calcio nel suo complesso, con l'obiettivo di incentivare la diffusione della conoscenza delle sue regole per valorizzarne il ruolo formativo.

Parole chiave: Autonomia dello sport, Rapporti tra ordinamenti, Arbitro

Abstract

The article represents an in-depth analysis of the congress between "Regulation of Football between Theory and Practice" which took place on March 6, 2023, at the University of Campania. The author provides a contextualization of the rules within the realm of football in the sport legal system and emphasizes the characteristic of their anticipatory issuance concerning the phenomenon they are tasked to regulate. The paper proceeds with a thorough examination of the role and dual function of the referee, serving as both a dispute resolver and an executor of regulatory norms. Finally, the author underscores the imperative for a reconsideration of the entire football system, aiming to foster the dissemination of knowledge regarding its rules thereby enhancing its educational role.

Keywords: Sport autonomy, Relationships between legal systems, Referee

1. La giuridicità dello sport

Il tema delle relazioni tra calcio e diritto suggerisce almeno tre riflessioni: la prima, di carattere generale, è sull'ordinamento sportivo; la seconda riguarda il regolamento del giuoco del calcio e la sua applicazione; la terza e ultima riflessione attiene al futuro del calcio giocato.

In merito alle considerazioni di ordine generale, è utile ricordare che il caso dello sport, non solo del calcio, è tra i più interessanti di come alcune rare volte è il diritto che anticipa la realtà.

Un "dramma" dei giuristi è infatti che essi inseguono quel che accade, non lo precedono: il diritto detta regole, anche generali e astratte, finalizzate a tentare di "ordinare" la realtà che si manifesta.

Nel gioco del calcio, come in qualsiasi altro gioco, le regole vanno invece scritte prima, altrimenti non si può neanche iniziare a giocare. I sociologi francesi hanno saputo ricostruire bene questo fenomeno, che spiega la particolarità dello sport.

Questa giuridicità, propria del calcio come di ogni sport, è una particolarità che determina anche la possibilità di rintracciare nel contesto sportivo l'esistenza di uno dei pochi casi, insieme con quello della Chiesa cattolica, di ordinamento giuridico compiuto diverso da quello statale. A conferma di ciò, Santi Romano, quando teorizzò l'ordinamento giuridico, per descriverlo utilizzò, insieme con gli esempi dell'ordinamento della Chiesa e della Comunità internazionale, anche quello dell'ordinamento sportivo, richiamando le tesi di Cesarini Sforza.¹

Le peculiarità di questi ordinamenti sono rappresentate non soltanto dall'esistenza di sistemi normativi dotati di un elevato grado di autonomia, ma anche da una separazione più o meno definita dei poteri al loro interno, un carattere individuabile in qualsiasi società: così, come osservava Bobbio, se si va a leggere anche lo statuto della "associazione di cacciatori di marmotte" si vedrà "quasi certamente che la funzione deliberativa appartiene all'assemblea dei soci, quella esecutiva ad un comitato ristretto che è responsabile di fronte all'assemblea, e quella giudiziaria (s'intende per le controversie che nascono in seno all'associazione) ad un collegio di probiviri".² Purtroppo, alcuni mal funzionamenti degli ordinamenti sportivi sembrano dovuti proprio al fatto che non sempre questa separazione è realmente realizzata.

2. L'applicazione del regolamento del giuoco del calcio: il difficile mestiere dell'arbitro

Con riguardo al regolamento del giuoco del calcio, pare innanzitutto opportuno richiamare le recenti riflessioni di Guido Clemente di San Luca, relative al ruolo dell'arbitro e alla sua riconducibilità alla figura di incaricato di applicare norme giuridiche, al pari del funzionario di polizia statale nell'ordinamento generale,³ oppure, in alternativa, alla figura del giudice.

La questione potrebbe essere risolta adottando una prospettiva organizzativa, che permette di attribuire una duplice veste alla figura dell'arbitro, rappresentandone anche la complessità e i diversi volti della sua azione. All'interno dell'ordinamento sportivo, infatti, il direttore di gara appartiene o dovrebbe appartenere al potere di carattere giudiziario, in quanto dotato di autonomia e inquadrato nel ruolo dell'Associazione italiana arbitri (AIA), che è dotata di una sua autonomia e indipendenza rispetto alla FIGC; in altri Paesi, come il Regno Unito, l'arbitro è visto come un professionista indipendente.

¹ Come è noto, in realtà Santi Romano (si v. *L'ordinamento giuridico* (1946), Firenze, Sansoni, 1951, p. 35, nt. 29^{ter}) non esaminò direttamente il fenomeno sportivo, rinviando sul punto ai lavori di Cesarini Sforza; quest'ultimo, in particolare, riconduceva lo sport alle "organizzazioni allo stato diffuso", così definibili perché "si estendono ad un numero di solito molto grande di persone che operano mediante comportamenti uniformi ma che sono individualmente determinate" (W. Cesarini Sforza, *Il diritto dei privati* (1929), Milano, Giuffrè, 1963, p. 30).

² N. Bobbio, *Della libertà dei moderni comparata a quella dei posteri?* (1954), in Id., *Politica e cultura*, Torino, Einaudi, 2005, pp. 132 ss., qui pp. 151 s.

³ G. Clemente di San Luca, *Calcio e diritto. Nel Prisma della Passione Azzurra*, Napoli, Ed. Scientifica, 2023; Id., *Arbitri, non giudici! Il mancato rispetto delle regole del gioco del calcio*, Napoli, Ed. Scientifica, 2021.

Diversamente, se si utilizza la sola prospettiva dell'esercizio delle funzioni, è sostenibile che l'arbitro tecnicamente non risolva vere e proprie controversie durante la gara, ma si limita a una "semplice" applicazione del regolamento. È però vero che quest'applicazione passa necessariamente da un processo di interpretazione delle norme, tipico anche degli organi giudiziari, volto ad assecondare l'andamento e lo svolgimento della gara, per evitare di giungere a situazioni paradossali che sarebbero determinate dall'applicazione irragionevole delle regole, come per esempio potrebbe accadere in caso di ammonizione della totalità dei componenti di una squadra per il minimo gesto di protesta, senza che ne siano considerati l'entità, né il momento della gara in cui avvengono, né il contesto e l'andamento della gara.

Esiste quindi un tema di effettività delle norme del regolamento e il ruolo dell'arbitro è fondamentale proprio perché rappresenta una figura ibrida tra un funzionario di polizia e un giudice.

3. Quale futuro per il calcio giocato?

La terza e ultima riflessione riguarda il futuro del calcio, in quanto è evidente che ci si trova in un momento di trasformazione del gioco dove – come è stato evidenziato anche in occasione del "Business of Football Summit" organizzato dal Financial Times a Londra nel marzo 2023 – si ha il concreto rischio che possa succedere quanto accaduto alla Formula 1 diversi anni fa, quando subì una progressiva perdita di appassionati, con inevitabili riflessi di carattere economico, prima di recuperare pubblico, soprattutto tra i più giovani, e introiti grazie a importanti cambiamenti (come per esempio la messa in onda in diretta dell'audio dei dialoghi tra piloti e staff tecnico).

Sarebbe dunque opportuno che tutti gli addetti ai lavori, ma anche i tifosi, riflettano e ragionino su come migliorare il gioco e il modo in cui lo stesso viene percepito. Non dovrebbe nemmeno scoraggiare la prospettiva del cambiamento di alcune regole, come accadde quando fu introdotta la regola che vietava al portiere di prendere la palla con le mani fuori dall'area di rigore o di toccarla con le mani dentro l'area dopo un retropassaggio, che nonostante le resistenze furono poi assorbite senza particolari problemi.

È quanto mai urgente riflettere su questi aspetti in quanto ci sono diversi fenomeni che al giorno d'oggi portano a un progressivo calo di interesse verso il calcio.

Un primo esempio è rappresentato dalle perdite di tempo che si registrano in occasione della ripresa del gioco, che sono diventate prassi ormai endemica anche da parte dei giovanissimi calciatori i quali, anche nelle scuole calcio, emulano i giocatori adulti che vedono in televisione, cercando per esempio di ritardare il più possibile il rientro della palla in azione.

Un secondo esempio è rappresentato dall'antisportività dell'atteggiamento della perdita di tempo, che in maniera sistematica è associato ad altri atteggiamenti contrari allo spirito delle regole e alla leale competitività sul terreno di gioco.

Le iniziative formative, sia nelle scuole, sia nelle università, volte a informare il pubblico sulle dinamiche dell'intero sistema del calcio, ma soprattutto quelle dirette alla conoscenza delle sue

regole in campo e fuori dal campo, rappresentano allora occasioni importanti per riflettere su tutti gli aspetti citati. Solo in questo modo si potrà invertire la tendenza di un allontanamento delle persone dal calcio e suscitare nuovo interesse anche tra le giovani generazioni.